

IL MONUMENTO SEPOLCRALE DEGLI SPINOLA NELLA CHIESA DI NOTRE DAME DE LA CHAPELLE A BRUXELLES

E nella bella chiesa di Notre Dame de la Chapelle di Bruxelles, una delle più interessanti del Belgio per la sua architettura romanica-ogivale, la quale conserva anche oggi qualche parte che risale al XII secolo, che avrebbero dovuto avere riposo i corpi degli ultimi conti di Bruay, Filippo Carlo Spinola e suo figlio Cosimo Giacinto (1).

Filippo Carlo Federico, conte di Bruay, di Andre, signore di Calonne sulla Lys e di Vieffville, graude di Spagna, nato nel 1650 da Carlo Ippolito Filippo, morto a Bruxelles nel 1670 a 58 anni e che era stato governatore di Lilla, e da Francesca Corradina de Grave de Fréty, combattè lungamente a servizio della Spagna contro la Francia ed il 4 agosto 1693 fu fatto prigioniero alla battaglia di Neerwinden. Liberato dopo la campagna del 1695, fu nominato governatore di Namur e nel 1706 luogotenente generale. Dal matrimonio contratto con Albertina Isabella Rhingrave, nacque, nel 1688 Giacinto Cosimo Gabriele Giuseppe, il quale fu poi colonnello d'un reggimento di fanteria wallona e morì a Donai il 30 agosto 1712 in seguito a ferite riportate sotto le mura di quella città. Il padre lo aveva già preceduto nel sepolcro il 19 ottobre 1709 (2), provvisoriamente apertogli nella chiesa dei Carmelitani scalzi di Bruxelles, e nel quale il corpo del figlio, ricondotto a Bruxelles, trovò pure l'ultimo riposo. Alla morte del padre, il superatite figlio, dopo avere regolato con la madre alcuni interessi relativi specialmente ad una somma di 63 mila fiorini (3), per mezzo d'un procuratore regolarmente delegato, faceva procedere all'inventario di tutto quanto si trovava nel ricco e vasto palazzo Spinola, posto non lontano dalla chiesa de la Chapelle; atto il quale mostra quale sontuosa dimora avesse la grande famiglia degli Spinola (4).

(1) Cfr. BRUCKX, *L'église de Notre Dame de la Chapelle*, Bruxelles, 1928.

(2) Arch. Comunale Bruxelles, Atti di decano, Chiesa di N. D. de la Chapelle, reg., 1706-1713, c. 115 v.

(3) Arch. Stato Bruxelles, Notarile, filza 1017, notaro Adriani, atto del 18 novembre 1709.

(4) Arch., cit. e filza cit., atto del 19-28 novembre 1709.

Ma se i rapporti fra il figlio e la madre furono sempre improntati alla più sincera deferenza ed affezione, alla morte del giovane, appena ventiquattrenne, al dolore della perdita irreparabile si aggiunse, alla straziata madre, quello di non poche divergenze con la famiglia dei Montmorency, la quale per mezzo del Magistrato d'Arras faceva, il 14 febbraio 1713, obbligo alla contessa di Bruay di consegnare tutto quanto, in beni titoli o documenti, avesse in possesso o si riferisse al defunto figlio (1). Quella, dopo aver dichiarato di non posseder niente che fosse stato proprietà del defunto giovane, faceva redigere, il 20 marzo 1713, l'inventario di tutto quanto si trovava nel proprio palazzo, come già aveva fatto alla morte del marito (2).

Forse i grandi dolori influirono fortemente sulla salute della contessa, la quale già ai primi di gennaio del seguente anno 1714 non si trovava in condizioni di potere uscire dalla propria abitazione (3), ed un anno dopo, il 29 gennaio 1715 scendeva nel sepolcro per sua espressa volontà eletto nella chiesa di N. D. de la Chapelle (4). Infatti, con testamento dell'11 aprile 1714 ella aveva disposto che nella cappella del SS. Sacramento della suddetta chiesa, fosse eretto un monumento sepolcrale, nel quale, col proprio, fossero riposti i corpi dello sposo e del figlio, in memoria dei quali voleva fosse celebrato un annuo mortorio, nel giorno anniversario della morte, obbligando per questo il palazzo Spinola « posto nella strada che va dalla chiesa dei PP. Gesuiti fino alla Gulds Stradst di faccia alle scuole o collegio degli stessi Padri » (5). Con altra disposizione dell'11 agosto 1714 poi nominava sua erede universale la signorina de Montfort, che viveva con la testatrice (6).

In seguito al citato testamento furono redatti, il 7 dicembre 1716, due regolari contratti notarili, in base a' quali Pierre Denis Plumier scultore e Jean André Anneessens, architetto, ambedue di Bruxelles, s'impegnavano ed elevare il monumento sepolcrale nella cappella del SS. Sacramento, monumento che fu rapidamente condotto a termine (7). La composizione d'esso, complicata e bizzarra, mostra la statua del *Tempo*, la migliore scultura che l'abbellisce, personificato in un vecchio che regge un medaglione, rappresentante Filippo Carlo Spinola, che il *Tempo* vuole consegnare alla *Fama*, mentre la

(1) Arch., cit. filza 1018, stesso notaro.

(2) Arch. e filza 1018 cit.

(3) Arch. Stato Bruxelles, filza 1018 cit., atto del 5 gennaio 1714.

(4) Arch. Com. Bruxelles, reg. decendi cit., c. 197: « Depositae in sepulturam R. D. Praepositi, postea sepultae in nova cavea in choro Ven. Sacramenti ».

(5) Arch. Stato cit., filza 1018 cit., atto del 9 febbraio 1715.

(6) Arch. Stato cit., filza 1018. Atti del 6 febbraio e del 9 marzo 1715. Inventario gioielli ed altri oggetti di valore.

(7) Appendice, Doc. nn. 1 e 2.

Morte vuole impadronirsene. Inginocchiata, in preghiera, dinanzi al medaglione è la statua rappresentante la contessa Albertina Isabella, statua, come quella della *Fama*, di mediocre fattura. Il monumento, pel quale i due artisti dovevano ricevere 3600 fiorini d'argento ciascuno, dette luogo ad una contestazione, la quale fu definitivamente regolata l'11 giugno 1717 ⁽¹⁾.

Il gruppo ed il busto, posto in alto d'una piramide, che forma il fondo del mausoleo, sono in marmo bianco, la tomba in marmo nero, il rimanente in marmo screziato, con ornamenti primitivamente dorati, che il tempo ha fatto scomparire. Sulla drapperia che ricuopre la tomba si legge l'iscrizione seguente:

D. O. M.

*Philippo Hippolito Spinola / aurei velleris equiti /
aciei instruendae Praefecto / Insularum Duaci et
Orchies / Gubernatori obiit / Philippo Carolo Spi-
nola / aciei struendae Praefecto / Gubernatori
comitatus / urbisque Namurcensis a Caesere /.*

In basso, nello zoccolo:

*Ad pacem Ultrajectensem cum potestate Legato obiit
19 octobris 1709 / Hyacintho Spinola
magnati Hispaniae primae classis / Tribuno peditum
qui in obsequio Imperatoris ut flos oriens /
decoro vulnere cecidit propugnans contra Gallos
Duacum / ob. 30 aug. 1712 / Ultimo ex comitibus
de Bruay / Hanc memoriam posuit celsa et potens
Domina / D. Albertina Isabella nata Rheni
comes, uxor Philippi Caroli. Ob. 29 januarii 1715. /*

seguono i versi:

*Dum corpora huc inferantur / quae Paradisus
Elianus inexorabilis hactenus detinet / Si
vero huc inferantur non memoriam tantum sed
et monumentum / R. I. P.*

Nella cappella, in cornu epistolae, nella muraglia, scolpita su una lastra di marmo, si leggeva un'iscrizione, scomparsa non sappiamo in qual tempo, forse all'invasione francese.

(1) *Appendice*, Doc. n. 3.

D. O. M.

Haute et puissante Dame Albertine Isabelle née Rhingrave, comtesse Douariere de Bruay a fondé en cette Eglise trois anniversaires solennels à perpetuité. Le premier à été célébré à tous les ans le 29 jour de janvier, jour de son trepas. Le second le 30 d'aoust jour du deces de Messire Cosme Gabriel Hippolite Spinola comte de Bruay son filz unique. Et le troisieme le 18 d'octobre jour du deces de Messire Philippe Charles Frédérique Spinola, comte de Bruay son epoux, respectivement pour le repos de leurs ames. Ses exécuteurs testamentaires ayant sur ce passé contract au profit de la dite Paroisse par devant le notaire Adriani le 9 february 1715 et fait mettre la presente inscription pour une eternelle memoire afin que la dite fondation ne se neglige pas selon qu'elle l'a ordonné par son testament (1).

Però il solo corpo della contessa Albertina Isabella trovò pace nella sepoltura da lei voluta e nella quale fu effettivamente trasferito, come abbiamo detto. Il corpo del marito e del figlio, i quali avevano avuto provvisoria sepoltura nella chiesa dei padri Carmelitani (2) e quello di Carlo Ippolito Spinola, suocero della testatrice, non poterono esservi riuniti, essendosi opposti, ignoriamo il motivo, i padri Carmelitani, come lo attestano i versi latini riferiti (3).

MARIO BATTISTINI

7 dicembre 1716.

Pierre Denis Plumier, maistre sculpteur de son art à Bruxelles fera la sculpture du mausolée ordonnée par le testament de la Dame comtesse de Bruay, à ériger en l'église parochiale de la Chapelle à Bruxelles.

Ledit sculpteur entend de faire la sculpture dudit mausolée de marbre blanc dit communement marbre statuaire selon le modéele en cire dont la réduction au grand se trouvera par la petite échelle tellement que deux pouces du pied de Bruxelles feront un pied du model, et aussi la figure représentant le Temps sera de sept pieds de hauteur y compris la plainte et le reste à proportion du modèle scavoir la figure que représente madame la comtesse de Bruay, la Renommée, la Mort e le Virtu comme aussy la medaille représentant le dernier comte de Bruay le sont au dire des gens connoissans et entendus et à condition que s'ils y trouvaient du deffaut ledit entrepreneur sera obligé de le corriger à ses fraiz et despens, toutes lesquelles pièces le

(1) *Le grand théâtre sacré du duché de Brabant*. La Haye, 1734, tomo 2^o, parte 2^a, p. 229.

(2) *Arch. Comunale Bruxelles*, reg. cit. dei morti, c. 115 e 187.

(3) Nessuna traccia abbiamo trovato nei registri dei morti delle varie parrocchie di Bruxelles di Carlo Ippolito Spinola, già governatore di Lilla che si dice morto nel 1670.

même entrepreneur sera obligé de placer et poser sur le mausolée ou tombeau comme le modèle le désigne, a ses fraiz risques et perils et aussy livrer la trompette de cuivre doré de la Renommée, le tout pour 3600 florins argent courant, ecc.

(*Arch. Stato Bruxelles. Notarile, prot. 1018. Notaro Adriani di Bruxelles.*)

7 dicembre 1716.

Jean André Anneessens, maistre tailleur de pierre et architecte à Bruxelles fera l'architecture du mausolée ordonné par le testament de la feu madame la comtesse de Bruay, à ériger en l'église parochiale de la Chapelle à Bruxelles.

Ledit tailleur et entrepreneur sera obligé d'exécuter toute l'architecture dudit mausolée suivant le modèle fait en bois et coloré de la couleur comme les marbres doivent être, scavoir la couleur noire du tombeau et la pyramide et le panneau du piédestail devront être du marbre noir ou pierre de Namur.

Que le reste de l'architecture qui est coloré rouge et vainé de vaines blanches doit être du même marbre comme celui qui est posé à l'escalier du chœur de l'Eglise de S. Gery, scavoir les quatre piédestaux et les appuis.

Que la reduction du modèle au grand se trouvera par la petite échelle tellement que deux pouces du pied de Bruxelles feroient un pied de la modèle.

Que les pilastres doivent être faites d'une seule pièce dans la hauteur scavoir depuis la base jusques dans l'architrave, et la longueur comme dans le modèle.

Que la corniche cintée doit être d'une seule pièce sans y comprendre la profondeur de la douvelle de l'arcade ou vousoir, laquelle douvelle se pourrat faire en plusieurs pièces, et pour les autres pièces l'entrepreneur sera obligé de faire les pièces tellement, que les joints se feroient comme l'architecture le permet, et qu'il ne choque pas à la vue.

Que l'entrepreneur doit faire et livrer les vases et les armes aux armoiries de marbre blanc comme il est coloré dans le modèle.

Que l'entrepreneur doit la placer, maçonner, polir etc.

Que l'entrepreneur sera obligé de livrer le bronze des pièces qui sont dorées en le modèle et les trophées sur les pilastres et que lesdites pièces des trophées devront être dorées en feuille d'or fin comme cela se pratique ordinairement.

Que l'entrepreneur sera aussi obligé de graver dans le marbre toutes les lettres de l'inscription que luy sera delivrée et les dorer dans le panneau du piédistal tout parmy la somme de 3600 florins argent courant, etc.

(*Arch. Stato Bruxelles. Notarile, filza 1018. Notaro Adriani.*)

17 giugno 1717.

Comme il étoit survenue difficulté au sujet de l'architecture du mausolée de feu madame la comtesse de Bruay dont avoit été convenu par contract passé par devant moy notaire le 7 décembre 1716, d'entre le sieur Adriani de la Chambre avocat du Souverain conseil de Brabant en qualité d'exécuteur testamentaire de feu la ditte Dame et le sieur Jean André Anneessens, bourgeois, maistre tailleur de pierre et architecte en celle Ville d'autre part, notamment sur ce qu'il n'avoit pas été spécifié audit contract le nombre des trophées et des roses qui doivent être applicquées sur les piastres et sur la douvelle de l'arcade non plus que la forme et grandeur d'iceux et sur ce

qu'il avoit aussi été obmit d'être marqué et spécifié la profondeur ou enfoncement que devoit avoir ledit mausolée dans le milieu entre les deux pilastres, les dites parties sont comparues et nous ont dit et déclaré d'être convenues touchant lesdites difficultés en la forme et manière suivantes.

Premierement que ledit Anneessens sera tenu et obligé de faire en sorte que ledit mausolée ait vint pous de profondeur ou renforcement dans le milieu entre les dits pilastres.... mais à condition que le panneau du pedestal soit fait du même marbre comme il a été convenu pour ledit contract, scavoir rouge et veiné semblable à celui qui est posé à l'escalier du choeur de l'église de Saint Gery et que l'inscription se fera sur une pierre façonné et à ce propre sur le tombeau au dire des gens entendues, en sorte qu'il n'y ait de marbre noir que le dit tombeau, et la pyramide, et la dite pierre façonné.

Secondement que le même Anneesens devra faire à ses fraiz quatre trophées, et les applicquer sur les pilastres deux à la face et deux dans la profondeur, et sept roses suivant les modèles qui ont été pour ce signez des deux contractants, et mis entre les mains dudit Anneesens les quels quatre trophées et sept roses pourront être faites de plomb, mais devront être dorées de double or fin et sur trois couches de couleur dans l'église après qu'ils seront attachés et applicqués et que l'ouvrage de l'architecture sera posé le reste des dorures dont avoit été fait mention dans le dit contract pouvant aussi être fait de plomb moyenant qu'elles soient dorées comme dessus pour et en considération de tout quoy le dit Anneesens se devra contenter de trois mil cinq cent florins en lieu de trois mille six cent dont avoit été convenu par ledit contract pour avoir été trouvé après d'une estimation que les dits ouvrages de plomb lui couteront moins à proportion de la dite somme et de ce qui luy pouroit toucher pour l'entourement dont il s'est chargé cy dessus, etc.

(Arch. Stato Bruxelles. Notarile, filza 1019. Notaro Adriani).